



DISEGNARE LA CITTA'

IL CONTROVERSO RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E URBANISTICA

16 LEZIONI E UNA TAVOLA ROTONDA

a cura di Francesco Evangelisti, Mario Piccinini, Piero Orlandi

LA DISCUSSIONE NELL'INU 1950-2010: SESSANT'ANNI TRA PIANO E PROGETTO

Mario Piccinini (INU)

*Negli anni Cinquanta e Sessanta all'interno dell'Istituto Nazionale di Urbanistica si sviluppa una vivace discussione attraverso ripensamenti del modo di fare urbanistica. Il dibattito sul rapporto tra urbanistica ed architettura è sempre stato aperto e ricco di contributi, e soprattutto all'interno dell'INU ha visto significativi momenti di confronto e di forti contrapposizioni. La discussione si sviluppa in particolare, attraverso i Congressi ed i Convegni a cui partecipano in qualità di relatori tutti i principali urbanisti italiani: Luigi Piccinato, Ludovico Quaroni, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Bruno Zevi, Giovanni Astengo, Giuseppe Campos Venuti, e Adriano Olivetti. Alcuni maestri dell'urbanistica, come **Ludovico Quaroni** e **Giancarlo De Carlo** hanno avuto una visione eterodossa della disciplina, non considerandola come pura scienza e assumendo posizioni isolate all'interno del dibattito. Nell'opera di Giuseppe Samonà, ad esempio, si individua uno sforzo di ricomposizione delle due discipline, sostenendo una "dualità" tra l'attività di progettazione dell'organismo architettonico e quella di progettazione urbanistica. La molla della ricerca di Quaroni è rivolta allo studio della città fisica nella constatazione che **il sapere dell'urbanista non può essere altro che frammentario**. Fra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta l'attenzione di Quaroni è rivolta alla **progettazione del quartiere come "campo di azione" dell'urbanistica**. La discussione si svolge però anche attraverso le Riviste Urbanistica e Urbanistica-Informazioni. Il carattere di questa discussione avrà negli anni un andamento alterno, scomparendo e ricomparendo a tratti; volendo tentare una periodizzazione si possono individuare tre periodi. **Gli anni '50-'60** sono caratterizzati dalla **critica allo zoning** (De Carlo) e dalla rivendicazione della **organicità del piano** (Quaroni). La zonizzazione dei piani viene ampiamente criticata da De Carlo, in quanto trasferisce alla città la logica della macchina impedendo una configurazione unitaria della città. Questo periodo è contrassegnato dalla attenzione al **tema del Quartiere** ed è caratterizzato dalla realizzazione dei quartieri sociali dell'INA Casa. L'esperienza dell'Unrra Casas prima e dell'Ina-Casa poi rappresentano forse l'unico esempio di città in cui vengono coordinati progetti e piani. Emergono **temi di matrice estetica e percettiva** che fanno riferimento agli studi inglesi di Gordon Cullen sui problemi del **townscape** ed alle teorie della **visualizzazione della forma** tratte da, *The image of the city*, di Kevin Lynch. **Gli anni '70-'80** sono quelli in cui si affacciano **nuove famiglie di piani** che si pongono alla ricerca di una struttura dello spazio urbano." Al centro si trova, la qualità urbana ed ambientale: la qualità in opposizione alla quantità" (P.Di Biagi). **Negli anni Novanta** emerge il tema del **progetto urbano** e quello della **estetica della città**. "...In Europa l'estetica della città è forse il problema sociale fondamentale." Nella città ottocentesca "il senso di appartenenza è mantenuto vivo dalla continuità della cortina delle case lungo le strade ed a temi collettivi di architettura consapevolmente cospicua situati al termine di lunghe prospettive che coinvolgono tutte le zone intermedie." (M.Romano) "Sarà l'urbanistica moderna con il suo principio funzionalista, a incrinare questa tradizione, a immaginare che la città sia l'insieme di quartieri o di edifici isolati tra loro che potrebbero appartenere a qualsiasi città e fors'anche a nessuna." (Marco Romano). **Negli anni 'Novanta** inoltre si diffonde la dizione di **progetto urbano**. "Il **progetto urbano** (dunque) come processo di trasformazione di una parte più o meno consistente di città" (P. Avarello) "La scala di progettazione è quella della dimensione intermedia, della terra di mezzo tra pianificazione e architettura". "Alla base del dibattito sulle qualità degli interventi c'è la connessione fra la costruzione del piano e la progettazione architettonica".*